

Nuoro. Zona industriale in crisi: si riparla di videosorveglianza

I temerari di Pratosardo

Dopo il furto riprende il lavoro all'Eismann

Indagine di Confindustria su infrastrutture e servizi carenti: «La zona produttiva sconta decenni di disattenzione di Regione ed enti locali».

A conti fatti, il furto dei cinque furgoni-frigo dalla ditta Eismann di Pratosardo ha causato un danno che supera i centosettantamila euro, tra mezzi e prodotti che erano custoditi al loro interno. Una cifra che ha rischiato di mettere in ginocchio l'attività gestita dal 32enne Emanuele Speziga, in cui lavorano una decina di persone. Ma il giovane direttore della filiale non si è perso d'animo e già da oggi la distribuzione dei prodotti surgelati riprende a pieno ritmo. Intanto, nella zona industriale del capoluogo, il prossimo 12 ottobre, farà tappa "Mosaico", il progetto ideato da Confindustria dare voce alle imprese del territorio. Che, tra le altre cose, chiedono l'installazione del sistema di videosorveglianza per evitare casi come quello accaduto alla Eismann.

AMAREZZA. Se è vero che oggi i mezzi della ditta riprendono a macinare chilometri sulle strade della provincia, quello che rimane dopo il furto subito, è rabbia e amarezza. L'insolita e ingombrante refurtiva lascia aperti molti interrogativi su



Il dell'Eismann assaltato dai ladri a Pratosardo

quale fosse l'obiettivo dei ladri. Improbabile che si trattasse dei prodotti surgelati («difficili da piazzare sul mercato»), secondo Emanuele Speziga, il bersaglio erano proprio i furgoni, modello pick up della Isuzu, molto diffusi nelle campagne nuoresi e quindi appetibili sul mercato illegale dei pezzi di ricambio. Certo è che tutto è stato troppo facile, anche a causa della mancanza di sistemi di sicurezza nella zona industriale. «Sia come sia - afferma Speziga - quello che mi fa rabbia non è tanto il danno

economico, ma che si vada a colpire un'azienda che fra le tante alternative a disposizione, ha scelto di investire a Nuoro, aprendo una filiale a Pratosardo e dando lavoro a dieci giovani della zona. Persone che per due giorni non hanno potuto lavorare».

PROGETTO MOSAICO. Un delitto, considerato che dal 2008 ad oggi, come denuncia il presidente di Confindustria Roberto Bornioli, nella zona industriale hanno chiuso i battenti decine di aziende e si sono persi oltre 200 posti di lavoro. Il 12

ottobre, in occasione della tappa del progetto Mosaico, l'associazione degli industriali presenterà i risultati dell'indagine svolta su Pratosardo che oltre che con la crisi economica fa i conti con «decenni di disattenzione di Regione ed enti locali». Gli imprenditori, che non si sentono coinvolti nei processi decisionali, oltre a lamentare gravi disservizi, propongono la realizzazione di opere legate alla sicurezza come l'installazione dei sistemi di videosorveglianza oggi assenti.

Francesco Cabras